

CNEL

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

ASSEMBLEA

27 giugno 2002 – ore 10.00

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Presidente
2. Richiesta di presa in considerazione di schema di OO.PP. sull'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni alla luce della riforma del Titolo V della Costituzione
3. Richiesta di presa in considerazione di schema di OO.PP. sulla revisione della politica agricola comunitaria
4. Proposte di convenzione di ricerca
5. Varie ed eventuali

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA
E DEL LAVORO**

ASSEMBLEA

Bozza di resoconto stenografico

27 giugno 2002

Presidenza del Presidente Pietro Larizza.

PRESIDENTE. Per la prossima assemblea comunicheremo le variazioni intervenute in seno al Consiglio, che riguardano due consiglieri della CISL, sostituiti da altri due rappresentanti, e il consigliere Gros Pietro, che non è più Presidente dell'ENI e che sarà sostituito dal dott. Mincato. Nel corso della prossima seduta daremo la comunicazione formale. Iniziamo i lavori ascoltando il consigliere Frisella che leggerà il verbale della seduta precedente. Il professor Pinzani, Segretario generale del CNEL, è assente giustificato perché si trova all'estero per conto del CNEL.

(Il Consigliere Frisella procede alla lettura del verbale della seduta precedente).

PRESIDENTE. Ringrazio il consigliere Frisella. Ci sono osservazioni o richieste di correzione sul verbale? Allora, lo diamo per approvato.

La mia relazione di oggi sarà un po' più lunga di quelle che solitamente svolgo, anche perché c'è la singolare circostanza che l'odierna assemblea coincide con l'insediamento di questa consiliatura, che oggi compie esattamente due anni. Senza avere la pretesa, peraltro prematura, di fare un bilancio della nuova consiliatura, oggi è possibile tracciare un primo parziale consuntivo del lavoro che abbiamo svolto.

Per quanto mi compete, il punto di riferimento principale di questo breve consuntivo è sapere se l'indirizzo di forte caratura istituzionale sia stato realizzato. È una questione molto importante perché riguarda le finalità del nostro lavoro, la funzione socio-economica che dobbiamo esercitare, la nostra collocazione nell'ampia costellazione del sistema pubblico.

Nel corso di questi due anni mi sono state rivolte alcune sollecitazioni per superare il livello di visibilità di cui disponiamo, o per fare sentire, anche sul piano personale, una voce esterna più forte. Non sono stato d'accordo - l'ho detto - e non sono d'accordo. Ho infatti considerato e considero una contraddizione valorizzare la funzione istituzionale di collaborazione del Governo e del Parlamento e contemporaneamente svolgere un'azione esterna di sistematica comunicazione sia personale, sia sulle nostre pronunce.

Per queste ragioni sono stato sempre e resto parsimonioso verso le interviste e gli articoli, salvo i casi in cui si tratti di materie pertinenti con quelle che abbiamo già trattato. Sobrietà, quindi, nella comunicazione, che naturalmente non vuol dire silenzio. C'è la trasmissione degli atti e, quando necessario, un'informazione aggiuntiva. Nei giorni scorsi abbiamo avuto un incontro e poi una cena al CNEL con circa 30 giornalisti ai quali è stato illustrato il notevole lavoro prodotto in questi due anni.

Riguardo al nostro ruolo ho notato che a volte dall'esterno si generano equivoci sui nostri compiti e altre volte sono state forzate le nostre possibilità per la soluzione di rilevanti problemi sociali. Nel primo caso ho dovuto ricordare, anche di recente, che il CNEL si esprime attraverso documenti di Osservazioni e Proposte che per loro natura non sono atti politici di consenso o di contrasto, ma documenti sociali ed economici che intervengono nel merito dei problemi nell'unica forma possibile: cioè con osservazioni sui punti non condivisi e con proposte di modifica o integrazione ai provvedimenti del Governo e alle proposte presentate in Parlamento. Questa è nei fatti la collaborazione istituzionale del CNEL: un contributo critico nell'ottica degli interessi rappresentati dalle parti sociali.

Durante quest'anno ho chiarito inoltre anche i limiti insuperabili, che sono poi quelli che facilitano il dialogo interno e rafforzano i nostri punti di unità sociale sulle materie che trattiamo. Questi limiti sono costituiti dall'impossibilità e comunque dalla indisponibilità ad esercitare funzioni anche marginalmente sostitutive delle forze sociali in campo negoziale.

Come è noto, nelle recenti controversie c'è stato chiesto ufficialmente di avanzare una proposta unitaria per la soluzione dei problemi sul lavoro su cui c'era un forte conflitto sociale. Come era prevedibile, l'unità delle forze sociali al CNEL non ci poteva essere e non c'è stata. Godiamo tutti dell'indipendenza personale dei giudizi, ma non fino al punto di essere indipendenti dalle scelte dell'organizzazione che ufficialmente si rappresenta. Non siamo una zona franca e, se lo fossimo, sarebbe un danno per la nostra funzione istituzionale. Le nostre pronunce, infatti, non avrebbero più il valore della rappresentanza sociale che si esprime attraverso il voto dell'Assemblea. Nel rispetto e secondo il valore di questa rappresentanza registriamo positivamente che la collaborazione è stata pienamente realizzata. Ed è testimoniata da ben 26 pronunce approvate all'unanimità, a cui bisogna aggiungere i rapporti ed i convegni di approfondimento da noi promossi e guidati.

Invece è più difficile valutare l'incidenza che hanno avuto questi atti sull'azione del Governo e del Parlamento. Questa incidenza in alcuni casi sicuramente c'è stata; in altri non abbiamo elementi sicuri di riscontro.

Su questo aspetto cruciale per le nostre funzioni dobbiamo avere la consapevolezza che, non disponendo di poteri di intervento verso le altre istituzioni, il destino degli atti del CNEL dipende essenzialmente dall'attenzione che prestano Governo e Parlamento. Questa è la storia, con alti e bassi, degli oltre 40 anni di vita del CNEL. Oggi, anche in ragione del nuovo modello istituzionale, la curva dell'attenzione è meno oscillante e c'è sicuramente una maggiore attenzione per il nostro lavoro.

Con l'invio dei nostri documenti a tutti i membri del Parlamento avremo comunque maggiori elementi di conoscenza sugli effetti delle nostre Osservazioni e Proposte. Già da ora posso assicurare che il semplice invio della documentazione ad una prima platea di circa 2.500 soggetti sociali ed istituzionali ha provocato reazioni largamente positive dei destinatari, molti dei quali scrivono ancora per ringraziare, apprezzare ed incoraggiare. E vi assicuro che sono lettere diverse da un puro atto di cortesia.

Aggiungo che, con questa scelta di comunicazione, recuperiamo una carenza nel rapporto istituzionale, che deve riguardare tutto il Parlamento e quindi tutti i parlamentari senza alcuna distinzione di ruolo.

Un effetto positivo ancora più forte avremo con il pieno funzionamento del portale CNEL, assai ricco di materiale da esaminare e studiare. La platea di riferimento sarà infatti molto estesa e riguarderà tutti i nostri atti, con un valore particolare per il nostro archivio informatico sui contratti che offre un materiale unico per gli studiosi e gli interessati (che sono più di quanto si pensi). Stimati alcuni problemi residui ed avendo la certezza che il nostro portale funzioni bene, faremo a breve anche un investimento pubblicitario per renderlo noto a tutti i possibili utenti.

Dopo aver organizzato tutte le materie di nostra competenza diretta procederemo all'integrazione del servizio con accesso ad archivi diversi, anche in campo internazionale. In questo ambito è possibile che nel prossimo futuro si raggiunga un accordo per essere noi il veicolo di accesso a documentazione di grande livello scientifico che oggi è difficilmente raggiungibile anche per gli studiosi. Saremo insomma un portale guida per l'accesso gratuito ad altri portali, privati ed istituzionali, in campo economico e sociale del settore internazionale.

Su questo aspetto sono stato e sarò molto insistente: il portale del CNEL deve essere il nostro biglietto da visita come servizio istituzionale efficiente per i tantissimi, possibili utenti.

Abbiamo inoltre dato corso ad un esperimento che potremo confermare o revocare a secondo del grado di interesse che suscita tra di noi. Si tratta di una rassegna stampa mensile degli articoli che vengono pubblicati dai principali organi di informazione internazionali sui temi economici e sociali. Vi è già stato inviato il primo numero ed è in preparazione il secondo. Naturalmente il grado di interesse è condizionato anche dal grado di conoscenza delle lingue. Ci sono però dati statistici assai interessanti e facilmente comprensibili anche per chi non conosce quella lingua. È un esperimento di natura informativa oggi rivolto ai consiglieri sul cui seguito decideremo in via definitiva in Ufficio di Presidenza.

Continuando nella valutazione del lavoro svolto, possiamo tranquillamente redigere un primo bilancio consuntivo largamente positivo sul funzionamento degli organi collegiali. C'è una presenza sempre maggiore in Assemblea; abbiamo rispettato tutti gli appuntamenti. Il Comitato di Presidenza ha sempre funzionato regolarmente sia per i programmi, sia per la predisposizione degli atti per l'Assemblea. Le commissioni e gli osservatori, con i gruppi di lavoro interni, hanno operato con efficienza e qualità. Ne sono testimonianza le pronunce presentate ed approvate sempre all'unanimità, con la sola eccezione dei due punti di quella sul lavoro e di un solo voto contrario in una pronuncia dello scorso anno. Non cito volutamente l'Ufficio di Presidenza, che comunque funziona egregiamente.

Questa è la testimonianza documentata di un lavoro collegiale con una forte capacità di sintesi unitaria delle forze sociali ed è anche la documentazione inoppugnabile che non c'è alcuna addizionale politica nei nostri atti. Se ci fosse, considerata la diversità di idee di ciascuno di noi, sarebbe impossibile l'unità nelle proposte.

Ad un ministro amico, che palesamente non conosceva il CNEL, di recente ho spiegato che mentre in Parlamento l'unità è un'eccezione, nell'Assemblea del CNEL deve essere la regola prevalente, proprio perché si discute nel merito dei problemi. E non è così strano che le diverse parti sociali ricerchino i punti di interesse comune e pervengano alle stesse conclusioni. Rappresentare interessi di parte non significa costituire un blocco corporativo; significa esprimere attese e proporre soluzioni secondo il punto di vista di una parte organizzata, largamente maggioritaria nella società, che rappresenta i suoi interessi all'interno di quelli generali su cui decidono Governo e Parlamento. Se depuriamo i fatti dalla suscettibilità politica, che in alcuni appare molto acuta, risulta evidente che ciascun nostro documento di Osservazioni e Proposte, anche se sviluppa analisi critiche, contiene indicazioni e proposte che dovrebbero essere un valore aggiunto per chi vuole decidere tenendo conto dei destinatari delle sue decisioni. Conoscere in via diretta e motivata che cosa pensano e che cosa si aspettano i grandi soggetti sociali italiani sui temi che li riguardano può essere un contributo notevole per decidere nel modo migliore. Basta solo avere la pazienza di leggere questi documenti e non essere irritati dalle proposte di modifica.

Credo di poter affermare che abbiamo realizzato e che si sta consolidando una crescita di prestigio del CNEL. Lo testimoniano: il rispetto crescente per il CNEL e le sue attività; l'aumento per numero e qualità dei soggetti che ci chiedono di essere ospitati e sostenuti; coloro che ci propongono collaborazioni su diverse materie; i tantissimi soggetti che chiedono un contributo di analisi sui problemi che trattano; la stipula di importanti accordi con altre istituzioni; i tanti soggetti pubblici che richiedono la nostra collaborazione e i nostri interventi alle loro iniziative.

Ciò è sicuramente frutto del lavoro collettivo, ma è anche il prodotto della scelta tutta istituzionale che abbiamo compiuto e che valorizziamo nelle diverse sedi ed occasioni.

Si può dire con tranquillità e senza presunzione che siamo oggi una istituzione che registra attenzione e, quando richiesto, anche la partecipazione delle maggiori istituzioni dello Stato.

Per quanto mi riguarda, considero fondamentale che si estenda la conoscenza del CNEL, più che delle persone che lo rappresentano.

Abbiamo fatto notevoli passi avanti con la collocazione del CNEL in consessi istituzionali. Però ci sono regole antiche e distrazioni vecchie e nuove; distrazioni storiche, di cultura politica, che sono in parte superate. Nel circuito delle istituzioni politiche è complicato esercitare un ruolo forte senza disporre di un proprio potere. Noi questo potere non lo abbiamo e non lo cerchiamo. Disponiamo però del valore della rappresentanza in quanto siamo l'unica istituzione italiana nella quale operano insieme tutte le maggiori rappresentanze delle forze sociali e professionali e da poco anche il terzo settore. Discutiamo cioè del ruolo della base delle organizzazioni sociali italiane. Per queste responsabilità dobbiamo mantenere alta l'ambizione di essere una istituzione unitaria e autorevole, titolare di proposte di qualità che abbiano una forza propria per affermarsi. In definitiva dobbiamo continuare sulla strada intrapresa e migliorare ogni giorno il nostro prodotto.

Ci siamo già addentrati in una nuova dimensione istituzionale dopo la recente legge di modifica del Titolo V della Costituzione. Ci sono molti aspetti ancora non chiariti in quell'intreccio non sempre

comprensibile tra competenze, poteri e mezzi; si sta creando una profonda diversità tra modelli regionali e nazionali sul sistema di relazioni sociali in funzione dello sviluppo. Il servizio che abbiamo organizzato di lettura semplificata del bilancio dello Stato può diventare tanto prezioso quanto unico se attuato anche per tutte le regioni. Dirò di più. Se attraverso un confronto con la Conferenza dei Presidenti si pervenisse ad un accordo per questo servizio del CNEL, offriremmo anche ai cittadini dei singoli territori un'opportunità di conoscenza che non hanno mai avuto sull'impiego della finanza pubblica che li riguarda. Contribuiremmo con ciò a rafforzare la conoscenza e la partecipazione democratica.

Questo breve consuntivo sul nostro recente passato non può ignorare il giusto riconoscimento per il lavoro degli impiegati e dirigenti del CNEL. Certamente ci sono ancora altre cose da fare per migliorarci, ma complessivamente il personale ha risposto efficacemente e positivamente alle nuove sollecitazioni che abbiamo dato con il nuovo programma di consiliatura e la nuova organizzazione del lavoro. Dopo aver chiuso tutti i contratti in sospenso, negli ultimi tempi abbiamo riscontrato difficoltà impreviste per una sentenza della Corte costituzionale sulla progressione delle carriere interne, per le quali erano già stati predisposti i bandi di concorso. Tutti i sindacati dei settori pubblici stanno lavorando per una soluzione che dobbiamo augurarci arrivi al più presto.

Comunque, dovremo proseguire con i nostri programmi. E al primo punto - insisto sempre - deve restare la formazione, che deve avere carattere continuo.

Nel concludere, vi comunico l'annullamento della precedente comunicazione sulla possibile convocazione dell'Assemblea per il 10 luglio. In ragione dei tempi sfalsati per la presentazione del D.P.E.F. ci sarà la sola assemblea già programmata per il 18 luglio, nella quale contiamo di presentare il documento di Osservazioni e Proposte che sarà predisposto dalla I Commissione.

Vi informo, infine, che siamo in attesa che il Consiglio dei Ministri, dopo aver completato l'iter delle verifiche in corso, metta all'ordine del giorno le modifiche del nostro Regolamento.

Su questa prima analisi che ho presentato possiamo avviare, per chi lo ritiene utile, una riflessione interna, un dibattito che abbia il dono della sobrietà degli interventi per consentire la massima partecipazione. Vi propongo perciò di esaurire immediatamente i punti all'ordine del giorno e poi dare la parola a coloro che intendono intervenire sui temi della mia comunicazione.

Nell'ordine del giorno, come sapete, è stato inserito un documento che non abbiamo fatto in tempo ad inviarvi. Si tratta della richiesta di autorizzazione a redigere un testo di Osservazioni e Proposte e non credo che la questione costituisca un grande problema. La Commissione delle politiche economiche e politiche sociali avanza la richiesta di presa in considerazione di uno schema di Osservazioni e Proposte riguardante l'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni alla luce della riforma del Titolo V della Costituzione.

Se non ci sono richieste di intervento, la sottopongo ad approvazione.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità).

PRESIDENTE. La seconda richiesta riguarda la presa in considerazione di uno schema di Osservazioni e Proposte sulla revisione della politica agricola comunitaria.

Se non ci sono richieste di intervento, sottopongo al voto anche questa richiesta.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità).

PRESIDENTE. Abbiamo poi alcune proposte di ricerca. La prima è quella della ASCAI Servizi su "La comunicazione delle piccole e medie imprese attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie".

Si tratta di una ricerca che si ripete periodicamente. Avete tutti sotto gli occhi il corrispettivo.

SANTALCO. Presidente, per una più completa analisi, suggeriremmo di estendere la ricerca dalle quattro città di Udine, Macerata, Napoli e Lecce, alla Sicilia per alcune produzioni - quella delle coltivazioni in serra, quella della ceramica o quella della pesca - perché è proprio in Sicilia che si

rileva una mancanza di comunicazioni in tal senso. Sarà poi la Commissione a decidere su quale tipo di produzione bisognerà fare la ricerca.

PRESIDENTE. Non ho obiezioni a questa integrazione. Naturalmente, premesso che dovrà essere la Commissione a dare indicazioni esplicite, nell'approvare la ricerca occorre tener conto che l'integrazione può comportare la variazione di 1.000 euro, di 500 euro, o di zero euro. Quindi votiamo ora sull'approvazione di questa ricerca - altrimenti dobbiamo riportare l'argomento nella prossima seduta - con il mandato dell'integrazione che farà la Commissione dando le indicazioni di cui si è parlato.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità).

PRESIDENTE. La seconda ricerca è quella sugli italiani e l'Europa. Si tratta della seconda parte della ricerca già effettuata sull'europeismo degli italiani lo scorso anno prima dell'introduzione dell'Euro. Avevamo già previsto che ci fosse una seconda fase di verifica sugli italiani e l'Europa quando l'Euro fosse stato in corso.

Di questa ricerca avete tutti i dati, anche quelli relativi al costo che è di circa 20.000 Euro. Ci sono richieste di intervento o di precisazione?

NACCARELLI. Su una materia come questa, ormai arata da 100 iniziative, anche il CNEL ritiene opportuno intervenire nel mercato dell'informazione europea. Forse i risultati - anche per il tipo di indagine che viene proposta - telefonica ed istantanea - si possono collocare più in una comunicazione di tipo giornalistico che non in una comunicazione da cui trarre elementi per ulteriori approfondimenti.

Quindi ho qualche perplessità sulla ricerca, ma particolarmente sulla metodologia e sulle domande che vengono proposte. Sembra una specie di indagine di quelle che servono a valutare istantaneamente i comportamenti, non a creare una documentazione di base su cui esercitarsi ulteriormente. Non sono assolutamente convinto. Mi piacerebbe saperne di più sulle motivazioni e anche sul modo con cui è stata costruita questa indagine.

FALCUCCI. Presidente, anche io concordo con quello che ha sottolineato il consigliere Naccarelli. Credo che occorrerà un approfondimento ulteriore su questa questione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Grilli da Cortona.

GRILLI DA CORTONA. Come ha sottolineato il Presidente, questa è la seconda fase di una ricerca già avviata e finanziata l'anno passato che puntava ad investigare sul grado di europeismo degli italiani. Naturalmente il sondaggio su cui si basa la ricerca è semplicemente un punto di partenza della ricerca medesima, perché poi la nostra intenzione, dopo aver fatto un secondo sondaggio, che è quella per cui si chiede l'autorizzazione oggi all'Assemblea, è di avviare una riflessione sul tipo e sul grado di europeismo degli italiani, su che cosa pensano gli italiani sull'Europa, promuovendo, come già in Commissione internazionale si era deciso di fare, un convegno nel 2003.

Il tema dell'Europa è particolarmente attuale. È inutile che spieghi perché. Alcuni giorni fa c'è stato un convegno sulla Convenzione europea a cui hanno partecipato il Vicepresidente della Convenzione Amato e il Ministro per le politiche comunitarie Buttiglione.

A questo punto non avrebbe senso interrompere la ricerca qui, perché si butterebbero via le risorse. Un sondaggio preso così da solo non ha senso. Ha senso se lo ripetiamo almeno una volta per valutare le linee di tendenza attuali su ciò che gli italiani pensano dell'Europa.

Tra l'altro si tratta di un lavoro scientifico, non di un lavoro giornalistico. I giornalisti non fanno sondaggi; scrivono articoli, magari commentando i sondaggi.

Ci sono sondaggi che vengono condotti scientificamente, cioè con metodologie sistematiche, e ci sono sondaggi – quelli che vediamo spesso nei talk show televisivi; non vorrei che confondessimo le due cose – che non sono scientifici e per cui si sentono le telefonate del pubblico su un certo tema. Ma non è questa la metodologia che noi utilizziamo.

D'altra parte l'interesse c'è, secondo me, non solo perché nel frattempo è entrato in vigore l'euro, come ha detto il Presidente, ma anche perché il sondaggio dell'anno passato era stato fatto in ottobre sull'onda dei fatti dell'11 settembre e quindi di reazioni ben precise dell'opinione pubblica, prima che si cominciasse a parlare, come si sta facendo adesso, della Convenzione europea, cioè di un progetto di Costituzione dell'Europa.

Questi sono tre cambiamenti notevoli che ci permettono di tastare il polso su ciò che gli italiani pensano dell'europeismo e dell'Europa.

Da quello che succede in Europa e in Italia sappiamo che c'è un antieuropeismo. È normale: ci sono quelli favorevoli, ma dal momento che l'Europa sta avendo un impatto sulla nostra vita quotidiana sappiamo anche che ci sono alcune correnti di opinione pubblica che sono contrarie. Credo che sia importante ed interessante capire perché, su che cosa si basa e si regge questo antieuropeismo, per cercare di venire incontro a queste esigenze.

Quindi questo non è un apparato teorico che si mette lì, un esercizio teorico e metodologico che poi non ha nessuna conseguenza sul piano pratico. Si tratta di una ricerca sulla quale alla fine faremo un convegno, avvieremo una riflessione, spero approfondita e partecipata, all'interno del CNEL, ma anche fuori, che ci darà delle indicazioni ed, se sarà il caso, ci consentirà di formulare proposte concrete sulla discussione e sul dibattito che si tiene nel nostro Paese sull'Europa.

Faccio solo un esempio: dalle indicazioni che ci vengono sulla posizione che i giovani hanno nei confronti dell'Europa potrebbe scaturire una proposta su come incoraggiare, incentivare il dibattito sull'Europa, per esempio, all'interno della scuola. In questo campo il CNEL potrebbe fare delle proposte.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Zolla.

ZOLLA. Signor presidente, un intervento brevissimo per dire che sicuramente, come ha osservato un collega, il tema Europa è stato abbondantemente esplorato. Ha detto arato, ma io credo che sia stato esplorato "de iure condito" cioè rispetto a quello che finora è avvenuto, mentre rispetto a quello che dovrà avvenire credo che questa esplorazione sia ancora insufficiente. Dico questo perché, a mio parere, signor presidente, il percorso per l'Europa è ancora lungo. Oggi non abbiamo più le frontiere, abbiamo una moneta comune, ma circa le dimensioni politiche dell'Europa dobbiamo ancora interrogarci tutti. Siamo ancora ad una Convenzione per lo studio di una costituzione comune, ma c'è la volontà o è sentito da parte degli italiani questo desiderio di maggiore integrazione? Si può pensare, signor presidente, che dopo la moneta comune si possa realizzare un sistema di difesa comune, un sistema fiscale o un codice o quant'altro? Queste sono le tappe di una vera integrazione europea che danno poi le connotazioni politiche di questo continente. Quindi interrogarci sul futuro e su quelli che saranno gli approdi mi sembra una cosa da fare.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Morocutti.

MOROCUTTI. Sostanzialmente ero portato ad essere d'accordo già con il primo documento, con il primo sondaggio che ritengo sia stato ben accolto e di una certa valenza.

Per quanto riguarda il secondo documento, cioè questo che oggi abbiamo in esame, sostanzialmente sono ugualmente d'accordo nel ritenere che il CNEL debba proseguire in questa indagine. Faccio però una osservazione: il primo documento è stato definito un sondaggio in linee molto generali sull'impatto che gli italiani hanno sull'Europa. Per quanto riguarda questo secondo documento invece, leggo qui: "documento di ricerca, obiettivo della ricerca, metodologia della ricerca". Mi sembra però che questo documento, così com'è stato impostato, così come ci viene presentato, sia

più un secondo sondaggio che una ricerca. Allora l'osservazione che faccio è questa: tenuto conto che il primo documento che il CNEL ha pubblicato è stato ben accolto, ha centrato l'obiettivo, non è il caso di pensare se questo secondo documento, visto che è stato definito di ricerca, non debba essere un documento di ricerca vero e proprio, quindi, come diceva anche chi mi ha preceduto, una ricerca scientifica anziché un sondaggio? Questa è la mia osservazione.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Miniello

MINIELLO. Se l'intervento del collega Grilli ha chiarito meglio quali sono gli obiettivi e le finalità della ricerca e il suo contenuto, però ha in qualche modo rafforzato le perplessità che inizialmente anche io avevo. Infatti non si può dire che l'argomento non presenti interesse e che l'Europa, che in qualche modo pervade sempre di più tutti gli aspetti della nostra vita, non debba rientrare tra i campi di ricerca. Però, tenuto conto degli obiettivi che il CNEL deve perseguire e della necessità che, a mio avviso, si pone di non disperdere forze, risorse ed energie su moltissimi temi e di concentrarci su quelli che presentano maggiore interesse in relazione alle rappresentanze sociali che qui sono presenti, su questo tema continuo a nutrire delle perplessità proprio sotto questo aspetto. Pertanto mi sembra che svolgere un sondaggio anziché una ricerca sia poco produttivo agli effetti futuri, tenendo conto specificatamente degli interessi del CNEL.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Rangoni Machiavelli.

RANGONI MACHIAVELLI. Vorrei sottoporre ai colleghi alcune questioni che riguardano da vicino la ricerca al nostro esame. Poche cose incideranno su tutte le decisioni politiche che il Governo italiano dovrà prendere come il futuro dell'Europa. Tutti noi vediamo quello che sta succedendo nell'ambito della famosa Convenzione, dove purtroppo non esiste un consenso ma esistono alcuni filoni contrapposti fra loro che, a seconda che prevalgano o l'uno o l'altro, cambieranno profondamente il modo di essere dell'Europa. Perché è importante il CNEL? Perché è stato chiesto dall'Unione europea e dalla Convenzione stessa di essere il più possibile accanto a tutti gli organismi che rappresentano i cittadini dell'Unione. Pensiamo soltanto a quello che le forze sociali dovranno impegnarsi a fare per un'Europa allargata che è una delle grandi sfide che abbiamo davanti. Sappiamo che tutti gli altri Consigli economici e sociali fanno giungere alla Convenzione la loro voce attraverso i canali istituzionali. Infatti non dobbiamo dimenticare che l'articolo 257 del Trattato di Nizza dà al Comitato economico e sociale europeo, ma attraverso di lui al concetto stesso della partecipazione dei consigli economici e sociali, la voce istituzionale di cui bisogna prendere atto e tener conto nel processo decisionale. Qualsiasi cosa il CNEL può fare per approfondire la posizione degli italiani dei confronti del futuro dell'Europa è un appoggio, un apporto concreto e utilissimo a quello che sarà il lavoro della Convenzione.

PRESIDENTE. L'ultimo intervento è quello del consigliere Macciotta e poi arriviamo alle conclusioni.

MACCIOTTA. Voglio dire pochissime cose, anche in qualche modo rifacendomi - e poi ne parleremo magari successivamente - a quello che lei diceva all'inizio perché nel quadro di questa torsione istituzionale che si è voluta dare al CNEL dobbiamo cominciare ad abituarci a pensare che un pezzo della torsione istituzionale è l'Europa. Questo sondaggio si svolgerà quando comincerà ad entrare nel vivo il discorso sulla costituzione europea. La prima fase, come è stato detto, del sondaggio compiuto l'anno scorso ha prodotto una relazione francamente di grande interesse. Non credo sia scontato che questo interesse rimanga eguale in futuro e non credo sia scontato che questo interesse non debba essere più monitorato da chi intende vedere l'Europa come proprio fronte istituzionale. Tra l'altro - lo debbo dire francamente - se i costi di operazioni che portano ai risultati di rilievo che abbiamo potuto apprezzare l'anno passato con la relazione presentata in assemblea dal

consigliere Grilli sono quelli evidenziati da questa proposta di ricerca, io auspicarei che di ricerche di questo genere con quei risultati se ne facessero di più e non di meno. Quindi per questi motivi mi permetterei anche io di insistere sull'approvazione di questa proposta di ricerca.

PRESIDENTE. Grazie a tutti voi per l'uropeismo che traspare anche dietro le osservazioni critiche, perché sono osservazioni per migliorare la qualità della proposta. Io desidero solo mettere in evidenza alcuni punti.

Primo: si dice che quella al nostro esame sembra una ricerca per la stampa. Faccio presente che alla stampa arrivano i documenti che noi decidiamo di fare arrivare. Noi non abbiamo mai commissionato e presentato una ricerca per trasferirla alla stampa e non credo che una cosa di questo genere avverrà mai.

Secondo: ho parlato non a caso di una seconda tappa dello stesso processo e questo processo che tende ad aumentare i livelli di conoscenza anche degli orientamenti è finalizzato ad iniziative che abbiamo già previsto di assumere come quella di tenere noi una riunione, chiamando i responsabili italiani nella Convenzione europea, nella quale, come abbiamo sempre fatto, anche in ragione di elementi che nascono dalle ricerche, si formula il parere del CNEL sulla base di dati scientifici, di conoscenze, di orientamenti, di pareri. Quello è il parere del CNEL, non la ricerca. Le ricerche sono state sempre elementi di supporto per il parere del CNEL, non sono mai state il parere del CNEL.

La ricerca di oggi si pone esattamente in quel filone ed è la seconda fase di una medesima ricerca sull'uropeismo degli stessi italiani che è iniziata ed è stata registrata prima dell'euro e che prosegue. Infatti non si parla più dell'uropeismo degli italiani ma degli italiani e l'Europa dopo l'inserimento dell'euro, all'interno di una discussione pubblica sugli elementi cosiddetti politici e sugli orientamenti di fondo che dovrebbero emergere da questa Convenzione. Allora, pur con i limiti che sono stati indicati, soprattutto chiedendo che la ricerca sia più ampia e più ricca, ne raccomando l'approvazione perché è inserita in questo processo e non è una parte a sé stante cioè staccata dal passato e dal futuro prossimo. Con questa precisazione, spero convincente, metto ai voti la ricerca.

(La ricerca è approvata con due voti contrari e due astensioni)

PRESIDENTE. L'ultimo punto all'ordine del giorno è l'Agenda degli italiani 2002 cioè la ricerca annuale già iniziata nel 1997. Anche questa ricerca ha quel carattere di periodicità e di continuità di cui avete avuto notizia nel verbale. Se non ci sono richieste di interventi, la metto ai voti.

(La ricerca è approvata all'unanimità)

PRESIDENTE. Con questo abbiamo esaurito gli argomenti all'ordine del giorno.

Nel caso in cui si ritenesse interessante compiere alcune analisi, alcune considerazioni, insomma dire liberamente quello che si pensa sulla base del consuntivo assai sobrio e sintetico che ho fatto di questi due anni di consiliatura, apriamo il dibattito. Raccomando l'estrema brevità per consentire al numero massimo possibile di consiglieri di intervenire, naturalmente sempre se c'è interesse a farlo. La parola al consigliere Alessandrini.

ALESSANDRINI. Presidente, la ringrazio del consuntivo da lei presentato sul lavoro che è stato svolto dal CNEL, che a me sembra estremamente positivo, sia per quanto riguarda le linee che questa consiliatura in qualche modo si è data, cioè quelle di un lavoro fondamentalmente istituzionale con riferimento appunto ai compiti previsti da quanto disciplina l'attività del CNEL, arricchito dalle diverse richieste che in una fase così complessa lo stesso Governo ha rappresentato al nostro Consiglio sulle varie questioni, sia per quello che riguarda l'avvio - che è la terza linea - di servizi alle istituzioni in generale e a tutti quelli che sono interessati; servizi più ricchi e più efficienti, anche se su quest'ultimo versante a me sembra che ci sia ancora molto lavoro da fare.

Credo che questo non sia stato un lavoro sciatto, di routine, ma sia stato un lavoro che, come mi sembra anche lei abbia sottolineato, al di là del valore aggiunto delle posizioni unitarie che qui sono state espresse come mondo dell'economia e del lavoro, ha anche un rilevante significato sotto il profilo dei contenuti, quindi sotto il profilo della qualità. Ora, chiederei questo: che la presidenza - ma non si arrabbi di questo, perché non è mai sufficiente il lavoro che si fa - o chi è preposto a certi servizi non solo curasse maggiormente la trasmissione di questi documenti a chi di dovere - e questo mi sembra sia avvenuto regolarmente - ma anche ne accompagnasse il percorso con maggiore energia. In altre parole, non basta redigere un documento, per esempio, di osservazioni e proposte e trasmetterlo evidentemente, ma forse io credo che non usciremmo dai nostri compiti se in qualche maniera di volta in volta ci fosse qualcuno deputato a seguire ed a incalzare, soprattutto quando si tratta di lavori parlamentari o argomenti del genere, chi deve decidere, essendo le nostre solo osservazioni e proposte. Sarebbe necessario insomma che questi atti del CNEL fossero seguiti e non fossero solo, nel momento della loro emanazione, un atto di liberazione punto e basta.

Forse sarebbe anche interessante che di qui ad un anno il presidente dicesse qual è stato il peso complessivo (certo spesso non è calcolabile) per costruire opinioni, per costruire emendamenti, per costruire indirizzi politici della nostra stessa elaborazione.

Detto questo - e vado alla conclusione - chiedo che l'ufficio di presidenza o il presidente trovino il modo, ormai alla ripresa autunnale, sulla base anche di questo consuntivo, di aprire un ragionamento programmatico per il prossimo anno. Io sono radicalmente convinto che vada ulteriormente perseguita la linea che abbiamo seguito fin adesso, quella che abbiamo chiamato la linea costituzionale, quella che abbiamo chiamato la linea dell'iniziativa aggiornata sulle attività del Governo, del Parlamento, delle stesse forze sociali, una linea dei servizi che richiede ulteriori verifiche sul piano dell'efficienza e della qualità. Queste sono linee, io credo, che non possono che essere confermate proprio perché il giudizio che diamo sul consuntivo è positivo.

Però ritengo che ci sia un ulteriore compito su cui siamo ancora deficitari: mi riferisco ad una elaborazione di anticipo (non parlo di anticipo a lunghissimo termine ma di anticipo a medio termine) dei nodi su cui sicuramente le forze sociali, dell'economia e del lavoro si devono sia confrontare fra loro sia confrontare con le pubbliche istituzioni, con il Governo e quant'altro ai diversi livelli. Questo lavoro di anticipo, tra l'altro, dovrebbe essere quello più pregiato, perché il CNEL è appunto la casa rappresentativa delle forze sociali e quindi questa attività costituisce il lavoro istruttorio di cui poi le stesse forze sociali hanno bisogno nel momento in cui si aprono tavoli di negoziati, tavoli di confronto e quant'altro. Noi non riusciremo mai a portare qui il negoziato né è questo il nostro compito perché le forze sociali, imprenditoriali, sindacali e così via ovviamente, giustamente e legittimamente non rinunciano al loro ruolo. Però abbiamo sempre detto che questa invece è la sede istruttoria, cioè una sede in cui si possono compiere elaborazioni che sono utili poi per facilitare il confronto fra le stesse parti sociali e le pubbliche istituzioni.

Ecco, qui, io credo che abbiamo bisogno di un ragionamento programmatico. In altre parole, se questa è una sede, come si diceva in altri tempi, un po' più fredda rispetto appunto alla piazza, all'agorà in cui avvengono i confronti accesi, quelli che devono portare a conclusioni e mediazioni; se questo è un luogo più freddo, questo è il luogo appunto che deve saper prevedere quello che accadrà almeno nel giro dei prossimi sei mesi, otto mesi, dodici mesi. Nella situazione attuale non ci capisco più niente, a dire il vero, perché tutti parlano di riformismo; c'è il riformismo di destra, c'è il riformismo di sinistra, c'è il riformismo di centro. Comunque una cosa che si capisce è che tutti avvertono l'urgenza di un cambiamento che non finisce con quello che stiamo vivendo tutti i giorni. Questo è solo l'inizio. Io dal mio punto di vista penso che le aggressioni alle tutele eccetera in autunno andranno avanti e già si capisce dove andranno a finire. Noi siamo una sede un po' più fredda, ripeto, in cui forse, assumendo anche noi - e non può che essere così - la linea del riformismo, probabilmente ci sono le forze più interessate ad un riformismo che non ci faccia regredire ma ci faccia progredire. Allora credo che dobbiamo utilizzare questa occasione fino in fondo. Pertanto penso che una riflessione da parte della presidenza e un dibattito magari rapidissimo ma programmatico da fare alla ripresa autunnale sarebbero estremamente utili, anzi necessari.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Gianfagna.

GIANFAGNA. Sono d'accordo con la dichiarazione fatta dal presidente all'inizio della seduta. Vorrei svolgere alcune sottolineature ed alcune considerazioni. Secondo me, la linea scelta di rivalutare la funzione di servizio del CNEL ha già prodotto dei risultati ma va ulteriormente consolidata e qualificata. Raccolgo l'esigenza di svolgere una discussione sul programma dei lavori del prossimo anno e ciò significa predisporre anche i mezzi perché questa funzione abbia il necessario supporto tecnico, nel senso che occorrono uomini e mezzi perché sia assolta al meglio. Intendo parlare delle situazioni concernenti l'archivio dei contratti, la banca dati sul mercato del lavoro e tutto il complesso di impegni che il CNEL ha realizzato con la costruzione del portale informatico.

Altresì sono pienamente d'accordo con la funzione riscoperta di riequilibrio, di consulenza delle istituzioni, delle Camere, delle Regioni, del Governo. Forse su questo occorre esercitare con maggiore forza un impegno che qualifichi la nostra azione non solo in termini di contenuto ma anche nei tempi nei quali si realizza questa funzione; ad esempio nei confronti del Parlamento, con una maggiore nostra iniziativa presso le commissioni parlamentari; per esempio nei confronti delle Regioni, con una funzione che punti di più sull'assistenza, sulla messa a disposizione di elaborazioni e di indicazioni e di consigli e non su discorsi generali che non producono granché, specialmente in questa fase di avvio di nuove iniziative e poteri che le Regioni hanno, in particolare per quanto riguarda le questioni in materia economica e sociale.

In questo quadro credo che si debba rilanciare il ramo di iniziative, di attività che il consigliere Alessandrini definiva attività istruttoria per le parti sociali. Ora, c'è una riflessione che mi veniva di fare: di fronte alla positività dell'impegno dei due anni di lavoro del CNEL e a tutte le delibere che siamo riusciti ad approvare all'unanimità si può guardare all'esterno e cioè a questa situazione di grave deterioramento dei rapporti tra le istituzioni e le parti sociali. Viviamo in una situazione di grande difficoltà in questo momento. Ci troveremo forse nella prossima settimana a dover discutere su quale contributo dare sulla legge finanziaria, sul documento di programmazione economico e finanziario. La discussione non sarà semplice perché è evidente che noi siamo una istituzione dove si esaminano i problemi con maggiore freddezza, però non possiamo ignorare, quando ci troviamo di fronte a nodi di grave importanza e particolare rilievo, che le difficoltà aumentano. Questo mi porta a dire che, di fronte ad una situazione che non è normale, che si aggrava, occorre qui uno sforzo maggiore per realizzare la missione che abbiamo. Questo richiederà maggiore sforzo e forse maggiore concretezza da parte di tutti.

Per esempio – cito solo questo perché poi il discorso lo affronteremo quando discuteremo del programma – è in atto una discussione molto energica che si protrae nel tempo sul cambiamento del rapporto di lavoro: non siamo più nell'epoca fordista, siamo nel postfordismo, non esiste più la necessità e l'utilità nell'economia di avere rapporti di lavoro stabili; tutto è nuovo, tutto è precario, tutto è diverso; bisogna moltiplicare i tipi di rapporto.

Di fronte a questa discussione abbiamo una via da perseguire. Il CNEL, secondo l'articolo 16, comma II, della legge 936, ha la facoltà non di fare ulteriori analisi statistiche campate in aria con dati fasulli, ma di svolgere e di disporre indagini, anche di natura campionaria, sulle condizioni di lavoro nel settore privato. Il CNEL ha questo il potere. Questo è un modo per poter contribuire ad una discussione più concreta su uno degli argomenti in fase istruttoria per adottare decisioni che riguardano il negoziato tra le parti e per intervenire sui cambiamenti nei rapporti di lavoro.

Ho citato questo esempio per dire che occorre uno sforzo di ulteriore qualificazione del nostro lavoro e che questo richiede maggiore senso di responsabilità da parte di tutti noi e forse alcuni aggiustamenti sul modo in cui lavoriamo. Riconfermo l'utilità e la validità della scelta del lavoro da parte delle commissioni. Forse bisognerà fare una riflessione sul modo di coordinare questo lavoro e sugli input che strutture collegiali come il Comitato di Presidenza e l'Ufficio di Presidenza

possono svolgere non solo nel dare indicazioni e stimoli al lavoro delle commissioni, ma anche nel coordinamento della reciproca informazione dei lavori che le commissioni svolgono. Questo è quanto mi sentivo di dire sulla base delle relazioni svolte, riservandomi poi di fare un discorso più completo e concreto quando discuteremo del programma.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Macciotta.

MACCIOTTA. Anche io, come chi mi ha preceduto, ritengo condivisibile la scelta operata all'inizio di questa consiliatura. In una fase in cui la moda sembrerebbe dire che prevale solo chi strilla, l'idea di tornare ad una maggiore sobrietà e di tentare di contribuire con la validità delle posizioni di merito alla costruzione di un ragionamento mi pare cosa non infondata, anche se non sempre facile da realizzare, naturalmente, visto che a non strillare sembra che non si parli. Invece a me pare che è non strillando che si parla. Credo pertanto che questa posizione sia condivisibile, anche se forse un maggiore approfondimento su questo punto merita di essere compiuto. Mi riferisco alla valorizzazione che lei, Presidente, fa spesso e ha ripetuto ancora oggi del metodo che si è dato di decidere in sostanza con la unanimità. Su questo ci potrebbe essere qualche elemento di maggiore flessibilità. Però che il CNEL sia riuscito su questioni così delicate e coinvolgenti a raggiungere l'unanimità è anche questo un modo per rispondere a chi ritiene che la fase del bipolarismo sia la fase della rissa costante, ignorando invece che in tutte le democrazie bipolari vere il bipolarismo è fondato sull'esistenza di una base di largo consenso che rappresenta il patrimonio dell'unità nazionale; poi ci sono gli elementi di divaricazione. Il trovare questi elementi di largo consenso e poi l'unanimità su questioni fondamentali non è un disvalore, ma un valore; è la condizione stessa che rende possibile il bipolarismo.

Da questo punto di vista sia il lavoro che abbiamo compiuto con le delibere, ma soprattutto il lavoro che abbiamo compiuto per dotare il CNEL di strutture di servizio (banca dati, archivio dei contratti, messa in rete dei dati della finanza pubblica) rappresentano una serie di primi passi che rendono funzionale la struttura del CNEL alla scelta politico-programmatica fatta all'inizio della consiliatura. Naturalmente questi primi passi richiedono una forzatura ulteriore nella nostra organizzazione e struttura dei servizi. Il portale è all'inizio e va completato. Già oggi ci sono una serie di link che consentono al portale del CNEL di essere fruibile per il collegamento ad altre banche dati, ma questo argomento merita ulteriori arricchimenti. Richiede una migliore organizzazione al nostro interno, perché sempre più nella nostra attività scopriamo che i lavori compiuti da una commissione hanno riflessi, rinvii e richiami a lavori che altre commissioni svolgono. Penso, per esempio, al lavoro che la Prima e la Quarta commissione stanno compiendo di intesa sull'articolo 119 e anche all'importante lavoro della II Commissione sui livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, che però è un pezzo decisivo dell'attuazione dell'articolo 119. E' evidente che c'è l'esigenza di trovare le connessioni tra i lavori delle diverse commissioni.

Forse dobbiamo forzare anche nelle relazioni che instauriamo. Sino a ieri le relazioni del CNEL erano prevalentemente con il Governo o con il Parlamento. Oggi, con il Titolo V, si è aperto un orizzonte tutto da esplorare: quello delle regioni. Per la verità: lo avevamo già aperto in passato, però una cosa è avere rapporti casuali, oppure cercati, ma episodici, altra cosa è costruire un tessuto di rapporti.

Anche io credo che di questa ulteriore forzatura interna e dei rapporti esterni potremo fare occasione di un approfondimento con la discussione che dovremmo affrontare sull'impostazione del nuovo programma per il prossimo anno. Programma che potremmo forse sviluppare meglio di quanto abbiamo fatto finora, collegandolo di più anche all'uso delle risorse.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Veronese.

VERONESE. Anche io sono d'accordo con il Presidente e gli altri colleghi sul fatto che sia stato raggiunto quell'obiettivo di dare forte caratura istituzionale alla produzione del CNEL e in particolare a quella che è una delle sue funzioni istituzionali classiche, cioè la partecipazione alla produzione legislativa e l'attività di consulenza di Governo, Parlamento e Regioni, a cui si è aggiunta, sia pure di tanto in tanto, un'attività di sostegno ad autonomie locali di livello inferiore. Mi riferisco ai rapporti che abbiamo con i comuni e con le province sia come singole istituzioni, sia nei momenti associativi. Sono anche d'accordo sul fatto che questa attività non abbia bisogno di informazioni esplosive o della ricerca di notizie eclatanti tali da creare, come a volte è capitato, momenti di difficoltà nella interlocuzione con i livelli istituzionali.

Detto questo, però, ritengo che gli strumenti di informazione come pure l'attività attraverso la quale noi ci rapportiamo e collochiamo tra la produzione e i destinatari, o l'utenza interessata, debbano essere migliorati dal punto di vista del servizio. Il mio, naturalmente, non vuole essere un giudizio negativo sulla struttura funzionale o di supporto. Tutt'altro. Abbiamo però bisogno di rendere più tempestivo, ma soprattutto più conosciuto presso la vasta utenza (sia quella in essere, sia quella potenziale) il lavoro prodotto e anche il lavoro in via di produzione rispetto al programma che, nella nostra autonomia, abbiamo stabilito di seguire. Da questo punto di vista, compatibilmente con le leggi esistenti e con le decisioni e le politiche governative in materia, dovremmo, a mio avviso, fare uno sforzo per il potenziamento della pianta organica, intensificando anche la formazione professionale interna per rapportarla e raccorderla con questi bisogni.

Tu stesso, Presidente, hai ricordato che abbiamo migliorato, se non addirittura istituito (perché prima mancavano) strumenti di informazione telematica che ci facilitano nel raggiungere quell'utenza che prima dicevo. Abbiamo più archivi funzionanti e aggiornati, che prima non c'erano. Abbiamo anche dati che prima esistevano solo sulla carta. Abbiamo rapporti istituzionali elencati, quelli previsti dalla legge istitutiva, ai quali potranno seguirne altri. Tuttavia nella difficoltà che vedo in alcune commissioni in cui opero, la produzione del livello politico non è sempre e immediatamente sostenuta dalla traduzione concreta.

Ripeto, non faccio nessuna critica né al sistema, né ai singoli. Però ritengo che questo aspetto, che non è solo organizzativo, debba essere potenziato.

Ultima questione. Non so se alcuni colleghi intervenuti in precedenza si riferissero alla stessa cosa, comunque fare attività istituzionale, caratterizzare la produzione CNEL in termini istituzionali, secondo il mio modesto parere, non significa solo partecipare all'attività di sostegno alla produzione legislativa (Osservazioni e Proposte e redazione dei pareri richiesti). Credo che un organo di rilevanza costituzionale come il nostro, nella sua autonomia, possa anche precedere la formazione o i camminamenti legislativi in materia economica e sociale, a prescindere dai possibili esiti concreti e dalla presa in considerazione di questa attività. Questa è una mia interpretazione della legge istitutiva. Non facciamo uno sconfinamento di competenze se certe volte non ci limitiamo solo ad intervenire tempestivamente (come del resto abbiamo fatto in questo primo biennio di consiliatura) su richiesta degli organi istituzionali e di Governo per esprimere o offrire consulenza alta, ma promuoviamo anche altre attività. Non sto pensando all'esercizio, che pure ci è assegnato, dell'attività legislativa: uno sforzo inutile, come ben sappiamo, visto che i nostri disegni di legge, come ha dimostrato anche l'esperienza del passato, non avrebbero vita facile. Sto però pensando all'individuazione di materie di grande attualità e alla promozione di un dibattito intorno ad esse che ci consenta di svolgere attività istituzionale "sollecitando" le responsabilità preposte alla determinazione di normative.

In ultimo le particolari materie sulle quali operiamo, anche quando sono di supporto o di consulenza alla produzione legislativa o agli atti di Governo, si intrecciano sempre con l'azione, le politiche e le strategie degli interessi sociali organizzati. Il CNEL è la casa di questi interessi organizzati. Se noi non ci confrontiamo con essi sulla base delle nostre produzioni, facciamo un discorso a metà. Rischiamo di creare un distacco tra l'istituzione CNEL e la società organizzata, quando credo che il CNEL sia, tra le tante istituzioni, una delle più adeguate a stringere il rapporto (e sappiamo quanto ce ne sia bisogno) tra la società organizzata e il complesso delle istituzioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gualaccini.

GUALACCINI. Grazie, Presidente. Vorrei fare brevemente alcune considerazioni. Capisco tutta l'impostazione data al CNEL, cioè quella di svolgere un lavoro anzitutto istituzionale, una funzione di servizio, come la legge gli riconosce, rispetto al Parlamento e al Governo. Capisco che soprattutto in questo momento il CNEL non possa sostituirsi alle forze sociali per quello che riguarda il campo negoziale. E capisco l'importanza della linea data, cioè quella di far svolgere al CNEL un'attività prettamente istituzionale. Tuttavia mi permetto di esprimere qualche "però".

Stimolato anche da quello che ho sentito, mi sento di dire che qualcosina in più forse si potrebbe fare. Lo dico come rappresentante del terzo settore – quello del non profit – che è entrato nel CNEL solo da pochi mesi. Capisco che il CNEL – come diceva il consigliere Alessandrini - deve essere ed è un luogo un po' più freddo rispetto alle sedi dove si svolge il normale dibattito tra le forze sociali, però starei attento a raffreddarlo troppo: va bene la casa delle forze sociali, ma qualche forzatura in più in senso positivo si potrebbe fare. Cito alcune cose che ho sentito e che mi hanno convinto: per esempio, quello che diceva il consigliere Alessandrini sulla possibilità di interventi di anticipo rispetto ai nodi economico-sociali a cui sappiamo che ci troveremo di fronte più avanti; un lavoro che sia al servizio, ma che abbia anche l'intenzione di orientare il lavoro del Parlamento e del Governo e non solo di favorire un supporto tecnico. Come veniva ricordato, il CNEL ha anche la facoltà di promuovere l'iniziativa legislativa, tra le altre.

Si potrebbe anche andare in direzione di tutto quello che riguarda i mondi nuovi, come le regioni, che sono un aspetto nuovo rispetto alla legge istitutiva del CNEL. Parlo come rappresentante del terzo settore, che è un mondo in rapidissima evoluzione e che avrebbe difficoltà ad aspettare troppo. Come ho detto, si sa già che su certe questioni ci saranno alcuni nodi da affrontare. Da questo punto di vista – lo ricordava il consigliere Macciotta - un po' più di forzatura si potrebbe fare, senza cambiare la linea attuale del CNEL. Insomma, casa delle forze sociali sì, ma non casa di riposo delle forze sociali! Si potrebbe fare di più. Per esempio, la definizione dell'iniziativa del programma in autunno potrebbe essere la sede dove mettere in cantiere qualcosa in questa direzione. Ci vorrebbe un po' più di iniziativa non solo per commentare post, ma anche per anticipare e cercare di orientare l'iniziativa del Governo e del Parlamento, tenendo presente che il vincolo dell'unanimità che il CNEL si è dato, in questa direzione ha vantaggi ma anche svantaggi.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Morocutti.

MOROCUTTI. Ho apprezzato e condiviso il documento di sintesi del lavoro svolto nei primi due anni di questa consiliatura; è condivisibile anche la centralità che viene data al ruolo istituzionale del CNEL e credo che questa debba essere mantenuta nel prosieguo del lavoro della consiliatura.

A fianco a questo ruolo centrale però, formulo l'osservazione di costituire o di perseguire due indirizzi definendoli nei ruoli: uno è quello di una parte attiva di politica di sostegno e di accompagnamento delle riforme. Il nostro paese ha bisogno di riforme, le riforme devono essere fatte, sono difficili da portare avanti e il CNEL, a mio giudizio, ha la capacità e la struttura per portare avanti questa politica di sostegno e di accompagnamento.

Il secondo aspetto riguarda il ruolo, il compito che il CNEL può svolgere quale punto di riferimento sia documentale che di ricerca in materia di lavoro e di economia, soprattutto alla luce della modifica del comma quinto dell'articolo 117 della Costituzione. Se il CNEL si sa organizzare, se il CNEL ha una struttura documentale di ricerca di tutto rispetto, potrà fornire un ottimo contributo, potrà permettere alle regioni di consultarsi presso il CNEL e di ottenere utili indicazioni. Questo discorso vale non solo nei riguardi delle province e delle regioni, ma anche in un contesto europeo. Quindi condivido pienamente la linea programmatica del presidente tendente ad entrare di pieno diritto in questo meccanismo europeo. Il CNEL sicuramente può svolgere la sua parte.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono altre richieste di intervento, dichiaro chiusa la discussione.

Non voglio fare una replica, ma solo dire alcune cose per contribuire anche io a formare la volontà su cui tutti poi discuteremo in autunno.

Con grande sincerità faccio subito una premessa e una considerazione. La premessa è che in tutti i ragionamenti che sto facendo, compresa la relazione di oggi, non c'è nessun termine di paragone con il passato. Il passato è meglio del presente, questo non è in discussione. Sono due cose diverse. Io, ad esempio, ho scoperto che il forte ancoraggio istituzionale all'azione del CNEL è per qualcuno una novità che si è formata nel tempo, nell'evoluzione dei rapporti che si erano determinati. Ne ho avuto la testimonianza visibilissima, visto che in quella circostanza sono stato uno degli attori, quando la Commissione bicamerale (non mi ricordo su iniziativa di chi) discusse sul fatto se il CNEL dovesse o non dovesse più essere inserito nell'articolo 99 della Costituzione. Io allora sono stato fra quelli che sono intervenuti, insieme a Cofferati, insieme ad D'Antoni, insieme ad altri (parlo del mondo che conosco bene) con efficacia per impedire appunto che si realizzasse quell'ipotesi che era stata ventilata. In quella circostanza, sapete qual era la realtà? Lo dico con assoluta certezza: era l'indifferenza. Il fatto che il CNEL fosse incluso o meno nella Costituzione non era sentito come un grande fatto politico. Non era un problema se ne stava fuori e non lo era se ne rimaneva dentro. Questo era l'atteggiamento verso un organismo che invece noi parti sociali vivevamo con ben altra intensità e con ben altra attenzione. Allora il fatto di incardinarsi fortemente nel sistema istituzionale richiede anche il rispetto alcune condizioni da cui non si può prescindere.

La prima condizione, piaccia o non piaccia, quale che sia il nostro pensiero politico, è il rapporto con il Governo. Se non c'è questo rapporto istituzionale avvertito e riconosciuto con il Governo, non c'è rapporto con l'istituzione Parlamento o perlomeno c'è un rapporto ridotto con l'istituzione Parlamento per la semplice ragione che se il Governo non riconosce la missione di cui siamo e ci crediamo portatori, inevitabilmente con il Parlamento si può diventare al massimo la voce dell'opposizione perché la maggioranza è allineata su una posizione di indifferenza verso gli atti che noi produciamo. Quindi il rapporto con il Governo è decisivo per sviluppare in pieno il rapporto con l'istituzione Parlamento.

La seconda questione: bisogna spiegare - e io non faccio riferimento all'attuale Governo o a quello passato, non faccio riferimento a niente - al Governo, perché poi non tutti conoscevano e forse ancora molti non conoscono esattamente cos'è il CNEL, che il contributo istituzionale del CNEL non è né un applauso né una bocciatura per gli atti di Governo; è il contributo di una parte maggioritaria della società italiana che esprime parere su atti che sono all'esame del Parlamento, su atti proposti dal Governo o sottoposti dal Governo che stanno per diventare atti, secondo il proprio punto di vista. Non rappresentando noi tutta la società, perché questo lo fanno il Parlamento e il Governo, ma la sua parte più rilevante, il nostro compito è spiegare che per fare proposte bisogna avere la libertà di muovere anche critiche, altrimenti sono proposte che si sommano a fatti che già avvengono. Non a caso da noi sono definite osservazioni e proposte. Questo modo di agire, anche se la premessa è critica, rappresenta forse la forma più efficace di collaborazione per un Governo che vuole decidere tenendo conto della società così come è.

Anche questo discorso si inquadra nella logica del riformismo perché alla fine noi, grandi o piccoli, avanziamo sempre proposte di riforma, una riforma completa o parti di riforma, pezzi di riforma, correzioni di riforma. Allora non è un atto eversivo dire che non si è d'accordo su alcune parti di atti del Governo o su documenti che stanno in Parlamento perché vi assicuro che forse c'è stato qualcuno, anche per una pronuncia abbastanza recente, che ha considerato, non dico un atto eversivo, perché non voglio esagerare, ma un atto quasi intollerabile quello di una pronuncia del CNEL che diceva che non era d'accordo su alcuni punti. Siccome questo è stato detto a me personalmente - non me lo hanno raccontato - ho dovuto spiegare, a qualcuno che si arrabbiava e che era troppo suscettibile, cosa si produce nel CNEL, qual è il nostro ruolo. Basta prestare attenzione alla nostra produzione e al nostro ruolo per evitare, come si suole dire, tensioni improprie o aggiuntive. Ho dato spiegazioni agendo sempre secondo la logica del dialogo che è propria di una istituzione come la nostra.

Possiamo fare di più? Certamente. Per di più vengo da una scuola di vita in cui per professione quello che si è fatto bene non conta niente, conta solo quello che manca, in questo sbagliando perché nel sindacato abbiamo sempre sbagliato a presentarci così. Però le cose stanno così: per professione quello che è stato fatto non conta più niente, conta solo quello che c'è. Quindi, figuriamoci, ho la piena consapevolezza, come tutti voi, che dobbiamo e che possiamo fare di più, compreso il discorso degli atti preventivi che possano servire alle istituzioni ma anche come elemento di pressione alle forze sociali.

Io in qualche circostanza l'ho anche detto: occorre preparare in precedenza. Del resto, quando si parlava di organizzare un meeting per la lettura autentica delle direttive o anche delle raccomandazioni europee in campo economico e sociale, mi muovevo in questa ottica. Considerato che abbiamo avuto un'esperienza che sulla base di un documento ha creato divisioni, pensavo fosse utile la lettura autentica, non sospettabile, da parte del CNEL, quindi da parte delle forze sociali. Io parlavo anche in ragione di un atto preventivo che facilitasse l'azione che a loro compete, diretta, delle forze sociali nell'interlocuzione o nei negoziati che esercitano. Quindi anche su altri campi è possibile un'azione preventiva che è anche preparatoria.

Certo ci può essere l'impulso, come dice Alessandrini, anche da parte del Comitato di presidenza, però voglio ricordare che, per il modello organizzativo che ci siamo dati, l'Ufficio di presidenza e lo stesso Comitato di presidenza non hanno mai interferito né per cambiare né per fermare né per rallentare studi, azioni e proposte che le singole commissioni o gli osservatori portavano avanti. E' stata data una delega piena della produzione intellettuale del CNEL alle commissioni e agli osservatori e tutte le volte che questa delega è stata esercitata, non solo sul programma di consiliatura che ci siamo dati ma anche su fatti nuovi che intervenivano, nessuno né individualmente né negli organi preposti è mai intervenuto per dire: no, fermiamoci, ci sono ragioni di prudenza.

Quindi non è il coraggio che manca, è semplicemente l'esigenza di trovare gli argomenti che abbiano un forte impatto nel sistema istituzionale proprio per la capacità preventiva di intervenire su fatti che sono nel corso delle cose. Ci sono fatti che prevedibilmente entro l'anno arriveranno ad un punto di confronto che può essere anche punto di scontro. Se penso alla materia previdenziale, tanto per non fare nomi, vedo che ogni giorno c'è un cultore improvvisato. Ci sono quelli vecchi, che vediamo tutte le settimane, poi ci sono quelli nuovi, improvvisati. Basta questo per affermare che uno studio attento della realtà (e forse qualche documento è già in preparazione) ha un valore fortissimo di anticipo perché non è una tesi politica che si esprime ma è una documentazione della realtà che viene fornita. Ho citato un argomento, ma ce ne possono essere altri.

Dato che abbiamo iniziato a parlarne oggi, convenendo tutti che qualche merito - - senza fare propaganda - ce lo possiamo pure attribuire, perché non è stato fatto poco nel corso di questi due anni, in vista del momento in cui affronteremo il problema di innestare sul programma che abbiamo già deciso anche scelte che abbiano queste qualità, se cominciamo a pensarci, tradurremo queste scelte in atti del CNEL attraverso lo studio e l'iniziativa delle commissioni, come sempre abbiamo fatto. Sono certo che in assemblea non ci saranno problemi, come non ci sono mai stati. Questo lo dico non perché io sostenga l'obbligo dell'unanimità e del resto non potrei sostenerlo. Io ho sostenuto e sostengo la tesi del valore dell'unanimità come scelta, come modello decisionale prevalente (perché so che a volte può non essere possibile) per una ragione molto semplice: perché in tutti gli atti che abbiamo approvato, quando li trasmettevo e qualche volta li accompagnavo anche con le telefonate, sottolineavo sempre questo dato. Nel CNEL prima c'erano 111 persone, ora ce ne sono 121 che sono rappresentative di questo mondo e siccome sono presenti proprio in rappresentanza di altri soggetti, se si accolgono queste idee, si accolgono le tesi di questo mondo che nel CNEL si esprime attraverso le rappresentanze designate. Quindi il valore dell'unanimità consiste nel fatto che è di per sé un elemento di forza a volte anche convincente. Vi ringrazio.

La seduta è tolta.

Assemblea 27/6 ore 10.00

(1)

LARITTA - Due consiglieri CSL - Gres-Pietro ma i
più consiglieri - Non consiglieri per ENI Dr. Minato -

FRISCELLA - Votale approvato.

LARITTA - Due anni di consultazione - Consultazione di cost-
tuzione istituzionale senza troppe comunicazioni stampa -

26 province + rapporti + convegni -

Investimento pubblicitario -

Romagne stampa estera -

Non si farà più l'Assemblea del 10, ma quella del 18/7
si farà sul DPEF.

1) Prese in consid. dei l. - Appr. all'unanimità

2) Prese in consid. delle PAC - Appr. all'unanimità

3) Proposte di ricerca ASCAI -

SANTALCO - Ampliare lo screening su altre città
della Sicilia -

Appr. all'unanimità

4) Ricerca gli italiani e l'Europa - PRAGMA -

WACCARELLI - Chiede approfondimenti

FALCUCCI - Chiede approfondimenti

GRILLI DI ORSONA - Difende la ricerca -

ZOLLA - Positivo -

THOROCUTTI - Positivo - Bisogna però decidere se è un
saggio o una ricerca -

MINIELLO - Non è d'accordo

RAN GOMI TACHIAVELLI - E' d'accordo -

MACCIOTTA - D'accordo -

LARIHA - Difende le idee -

Approvata con due ordini Mecon/Elas
due ordini Thillo/Neubens

Erisko - Approvata all'unanimità -

Di bettito sul silenzio/consentire delle costituzione -

ALESSANDRINI - Dovremo seguire in Parlamento le nostre
OO. PP. - Dovremmo solo valutare il peso delle nostre
elaborazioni. Altro compito da svolgere è l'elaborazione
d'anticipo sui nodi politici del Paese - E' questo il compito
del CNEL, l'anticipo. Chiediamo di bettito su questo
in settembre

GIANFAGNA - Vorrei che le funzioni di sorveglianza siano migliorate
con nuove forze e nuove investimenti sull'attività

in funzione -

MACCIOTTA -

VERONESE

GUALACCINI

→ Lavorare d'anticipo per orientare il lavoro del
Parlamento - Caso di ~~11.40~~ ripeto delle f.s.

MORSCUTTI - Condividere le decisioni
del Presidente -

LARIHA - E' decisivo il rapporto con il Governo

~~OO. 12.10~~

12.10

~~Relazione - Sindacato della Cna. inst. 6.~~

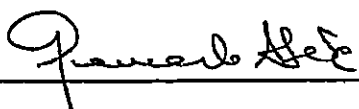
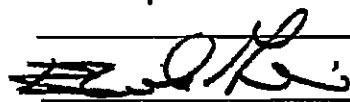
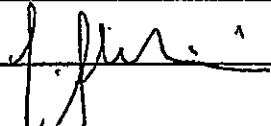
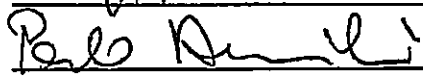
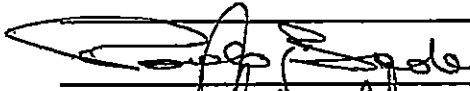
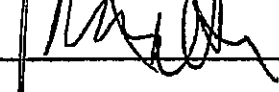
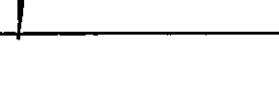
CNEL

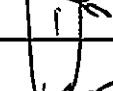
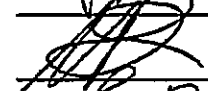
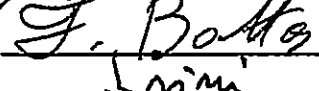
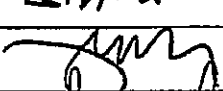
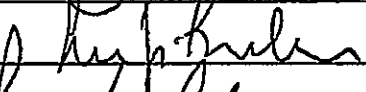
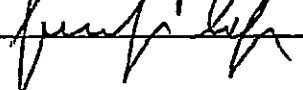
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Assemblea

Seduta del 27 giugno 2002

Consiglieri

ABETE	Giancarlo
AGOSTINI	Luigi
ALECCI	Emanuele
ALESSANDRINI	Giorgio
ANGELETTI	Luigi
ANNIBALDI	Paolo
BARONCI	Sergio
BEDONI	Paolo
BELLOTTI	Massimo
BENETOLLO	Antonio
BILLE'	Sergio
BOBBA	Luigi
BOCCA	Bernabò
BOCCHINI	Augusto
BOLLINO	Carlo Andrea
BONELLA	Sandro
BONI	Eligio
BORDINI	Massimo
BOTTA	Floriano
BRINI	Federico
BUCCICO	Emilio Nicola
BULLERI	Luigi
CAPO	Giuseppe

CARBONE

CARLONI

CARROZZA

CETICA

COCCHERI

COFFERATI

COLTURANI

CONFALONIERI

COROSSACZ

COSTA

CROCE

D'AMATO

DE CAROLIS

DEGNI

DEL BOCA

DERUDA

DONATI

DORE

DUJANY

D'ULIZIA

EPIFANI

FADDA

FALASCA

FALCUCCI

FRISELLA

GALLI

GATTI

GENNARI

GENTILE

Giuseppe

Anna Maria

Gian Paolo

Stefano

Marco

Sergio

Daniela

Roberto

Anna

Silvia

Amedeo

Antonio

Paolo

Sandro

Lorenzo

Gavino

Manrico

Francesco

Cesare

Luciano

Guglielmo

Rinaldo

Claudio

Giancarlo

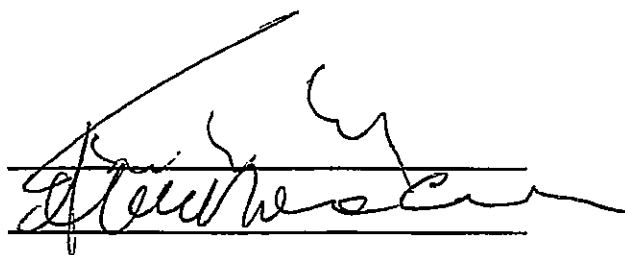
Salvatore

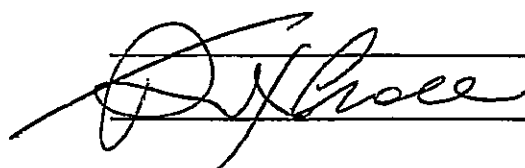
Giampaolo

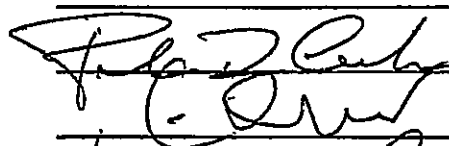
Aldo

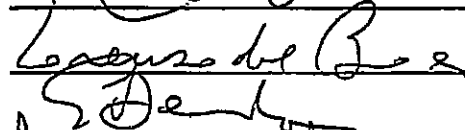
Angelo

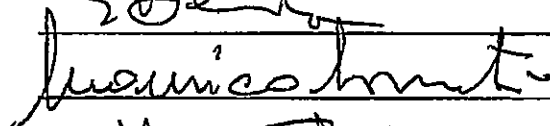
Michele



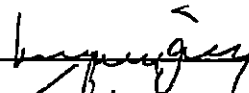




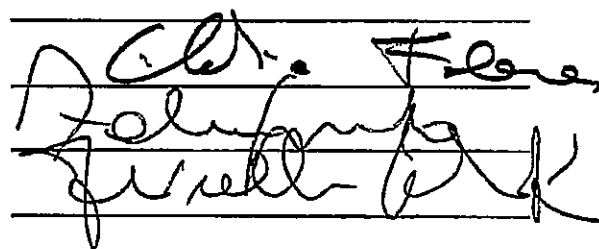


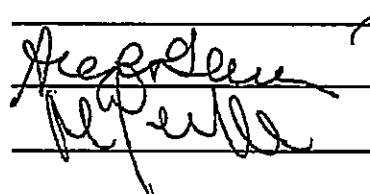












GERVASIO

GESMUNDO

GIANFAGNA

GIANNINI

GIORGETTI

GIRALDI

GNUDI

GORINI

GOTTERO

GRILLI DI CORTONA

GUALACCINI

GUIDOTTI

LANFREDINI

LAPADULA

LEONARDI

MACCIOTTA

MAGLIARO

MARINO

MARTINO

MARTONE

MATTEUCCI

MAULUCCI

MICELI

MINIELLO

MIRONE

MOROCUTTI

MUSI

NACCARELLI

NAPOLEONE

Vincenzo

Vincenzo

Andrea

Luigi

Carlo

Aitanga

Piero

Albino

Carlo

Pietro

Gian Paolo

Maria

Gabriele

Beniamino

Pierpaolo

Giorgio

Giovanni

Luigi

Nicola

Antonio

Renato

Maria Luigia

Emilio

Michele

Antonino

Gianfranco

Adriano

Sandro

Delio

Vincenzo
Vincenzo
Andrea
Luigi

Carlo
Aitanga
Piero

Albino

Carlo

Pietro

Gian Paolo

Maria

Gabriele

Beniamino

Pierpaolo

Giorgio

Giovanni

Luigi

Nicola

Antonio

Renato

Maria Luigia

Emilio

Michele

Antonino

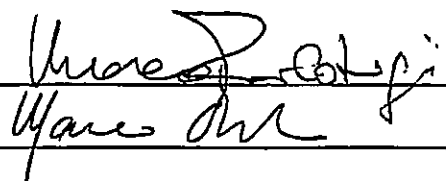
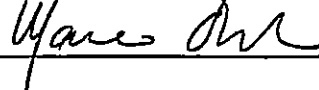
Gianfranco

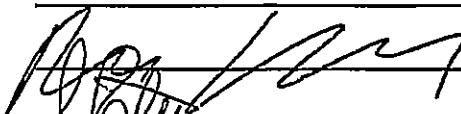
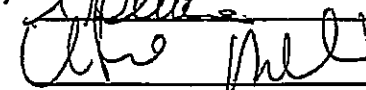
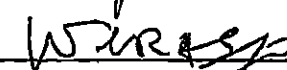
Adriano

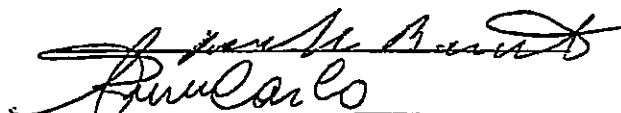
Sandro

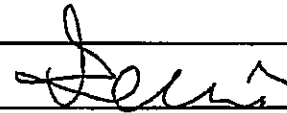
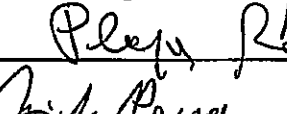
Delio

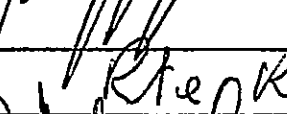
NIGI	Marco Paolo
ONADO	Marco
ORRICO	Gaetano
PACI	Agostino
PASQUALI	Franco
PATRIARCA	Edoardo
PATUELLI	Antonio
PERASSO	Giuseppe
PERINI	Fulvio
PERLI	Benito
PERONI	Carlo
PEZZONI	Daniele
PEZZOTTA	Savino
PILLITTERI	Carmelo
PLAJA	Renato
PORRO	Nicola
PUGLISI	Giuseppe
PUPPO	Sergio
RADICE	Roberto Maria
RANGONI MACHIAVELLI	Beatrice
ROSA	Giuseppe
ROSSITTO	Corrado
SAI	Mario
SANGALLI	Carlo
SANSONETTI	Guido
SANTALCO	Benito
SANTORELLI	William
SANTORO	Francesca
SCAVINO	Stefano

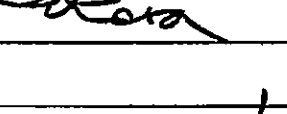
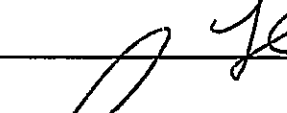



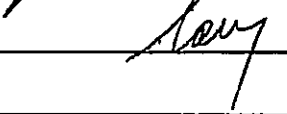
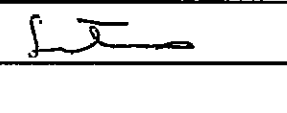











SORTINO

SPALANZANI

VANNI

VENTO

VENTURI

VERONESE

ZOLLA

Sebastiano

Ivano

Raffaele

Fulvio

Marco Giuseppe

Silvano

Michele

_____ *Raffaele*

_____ *Fulvio*

_____ *Silvano*

_____ *M. Zolla*

06 8552275

SEGRETERIA NAZIONALE

00198 ROMA - VIA TEVERE, 46

TEL. 06 84 15.751/2/3/4 - FAX 06.85.69.220 - 06.85.52.275

SITO INTERNET: www.fabi.it - E-MAIL: federazione@fabi.it

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



Gent.mo Sig.

Larizza Dott. Pietro

Presidente CNEL

Viale David Lubin, 2

R O M A

PROTOCOLLO:

1860

ROMA, 26

giugno 2002

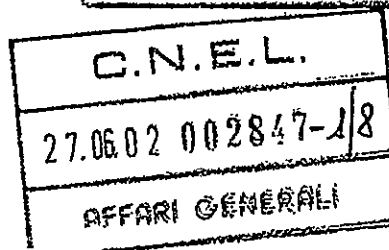
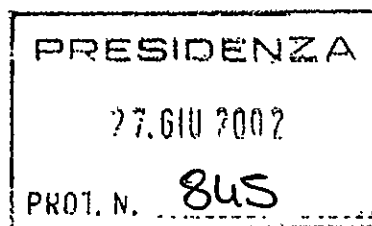
OGGETTO

Con la presente sono spiacente di comunicarLe, che domani non potrò partecipare ai lavori dell'Assemblea in quanto sarò in ferie all'estero per tutta la settimana.

Colgo l'occasione per porgerLe distinti saluti.

Il Consigliere

Carlo Giorgetti



CNEL/1606

Ora Ricezione 26.Giu. 10:38

TOTAL P.01

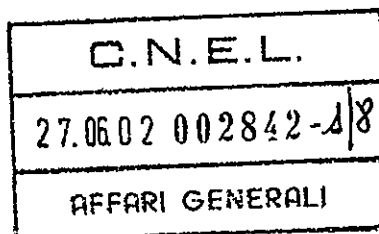
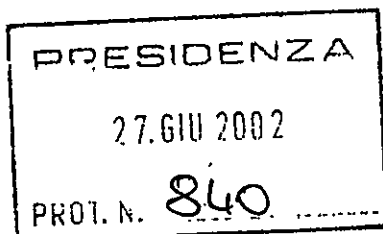
390668134236

CONFCOOPERATIVE**COPERTINA FAX**

A:

**DOTT. PIETRO LARIZZA
PRESIDENTE CNEL**

DA:

**DOTT. LUIGI MARINO
PRESIDENTE CONFCOOPERATIVE****FAX: 06/3692417****TELEFONO:****DATA: 26/06/2002****PAGINE INCLUSA LA COPERTINA: 1****RIF MITTENTE: 06/68000349**

Per impegni all'estero precedentemente assunti, comunico
l'impossibilità a partecipare ai lavori dell'Assemblea Cnel di
domani, giovedì 27 giugno 2002.

Cordialmente.

f.to Luigi Marino

Luigi Marino
[Signature]

CONFCOOPERATIVE - BORGO S. SPIRITO N. 78 - 00193 ROMA
CENTR. 06/680001 DIR. 06/68000348-349

Ora Ricezione 26.Giu. 15:40

TOTALE P.01